

E-COMMERCE Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Sui pacchi dazio Ue da 3 euro: possibile stop per quello italiano

Romano e Trovati — a pag. 3

Sui pacchi dazio Ue da tre euro Possibile freno a quello italiano



L'INCOGNITA
La somma
delle due
misure
non sarebbe
vietata per la
loro diversa
natura

Spedizioni

Per entrambi applicazione
da luglio ma l'ipotesi cumulo
è ritenuta complicata

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Gianni Trovati

ROMA

Il contributo da due euro su ogni pacco extra Ue di valore fino a 150 euro inserito negli emendamenti riformulati dal Governo alla legge di bilancio prende le forme di un anticipo della barriera tariffaria Ue. Ma, se il calendario previsto oggi sarà rispettato, l'intervento italiano potrebbe avere vita brevissima, e anzi potrebbe non vedere mai la luce dell'attuazione.

Nel tentativo di arginare la concorrenza internazionale e di proteggere la produzione europea, i Ventisette hanno infatti deciso ieri di adottare un nuovo dazio dell'ammontare di tre euro sui pacchi provenienti da Paesi terzi, sempre con una soglia di valore ai 150 euro.

Prevista dal 1° luglio dell'anno prossimo, la misura sarà provvisoria e rimarrà in vigore fino a quando non entrerà in vigore una riforma delle dogane comunitarie prevista nel 2028. Ma sempre a luglio sarebbe previsto anche il battesimo del «contributo» italiano, come spiega la relazione tecnica all'emendamento in cui si legge che «i tempi necessari per la predisposizione dei sistemi di monitoraggio» necessari ad avviare l'applicazione effettiva dell'obbligo sono «ipotizzati pari a sei mesi». Proprio per questa ragione, i calcoli del Mef attribuiscono a questa misura un'entrata da 122,5 milioni nel 2026 e da 245 milioni, cioè il doppio esatto, a partire dal 2027.

In verità, l'incrocio operativo tra il contributo italiano e il dazio Ue deciso ieri all'Ecofin è tutto da chiarire. In teoria, l'applicazione contemporanea delle due misure non è esclusa, dal momento che quella europea si traduce in un dazio mentre la norma italiana configura un «contributo». Ma al momento l'ipotesi a Roma viene considerata complicata. Un'uscita quasi immediata di scena della misura in via di inserimento in manovra farebbe venir meno l'entrata ipotizzata per i nostri saldi di finanza pubblica. Ma l'obiettivo di questi interventi, confermato anche dalla rapidità con cui anche Bruxelles si sta muovendo, è quello di frenare l'invasione di merci cinesi accelerata dagli effetti collaterali dei dazi imposti dagli Usa.

«Questa misura temporanea risponde al fatto che attualmente tali pacchi vengono importati nell'Unione europea senza essere soggetti a dazi doganali, il che comporta una concorrenza sleale per i venditori europei, ri-

schì per la salute e la sicurezza dei consumatori, elevati livelli di frode e preoccupazioni per l'ambiente», ha spiegato ieri il governo danese che in questo secondo semestre dell'anno detiene la presidenza di turno dell'Unione europea.

Se un pacco contiene più esemplari dello stesso articolo (ad esempio la stessa maglietta), la tassa di tre euro verrà applicata una sola volta. Se il pacco contiene più prodotti diversi (per esempio un paio di jeans e una maglietta), sarà necessario pagare tre euro per ogni articolo. Nel 2024 sono entrati sul mercato europeo circa 4,6 miliardi di spedizioni di valore inferiore a 150 euro, una ogni 145 secondi. Di queste, il 91% proveniva dalla Cina.

In novembre, i ministri delle Finanze avevano annunciato la decisione di abolire l'esenzione ai dazi dei pacchetti provenienti da Paesi terzi e di valore inferiore ai 150 euro (si veda Il Sole 24 Ore del 14 novembre). Avevano fissato l'entrata in vigore della misura nel 2028, in coincidenza con una riforma delle dogane comunitarie. Con l'occasione i Ventisette si erano detti favorevoli ad esplorare la possibilità di adottare fin dall'anno prossimo una soluzione-ponte.

La decisione di abolire la franchigia sui piccoli plichi di un valore inferiore ai 150 euro giunge mentre sempre al livello europeo si discute di una commissione di gestione (handling fee, in inglese) da imporre sempre ai pacchi di basso valore provenienti da Paesi terzi. Una prima proposta è stata illustrata dalla Commissione europea in maggio e prevede una tassa di due euro per ciascun pacco proveniente dall'estero (si veda Il Sole 24 Ore del 21 maggio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In manovra. Previsto un contributo da due euro su ogni pacco extraUe fino a 150 euro